



# 23 novembre 1980

SALA SISMICA INTERIORE

Mi fa strano vedere il sisma messo in cornice. Nel vederlo rivivo nel medesimo istante la stessa identica scossa. Posso ripercorrerne con gli occhi e con il dito il segno, il profilo. Graficamente, mi accorgo, rende ancora meglio l'idea. Terremotata dentro. Noi che da quel giorno il terremoto lo abbiamo ingoiato, metabolizzato fino a riuscire a sentirlo ad annusarlo ovunque accada. Sismografi umani a captare ogni faglia, ogni frattura. Anche soprattutto nel sentire. Impresso nella retinamemoria: il fermo immagine di quella storta infinita notte.

Resta visibile questa cicatrice immane a ricordare. Le ferite della terra sono le nostre ferite. Per me il ventitrè novembre è sempre stata questa cosa qui. Se a sei anni avessi potuto disegnarlo, forse lo avrei immaginato così. Come questo tracciato, come questo "elettrocardiogramma" di alieno che mi sono trovata davanti oggi su una parete.

Io che odio la moda smodata dei tatuaggi, me la farei tatuare questa ferita viva in movimento.

Loredana Salzano